

SETTIMANE BAROCHE di BRESCIA
Festival Internazionale di Musica Antica

XII EDIZIONE

5 ottobre-17 dicembre 2014

NOVEMBRE

Giovedì 6

Ostiano, Teatro Gonzaga, ore 21.00

GIUSEPPE VERDI
Quartetto in mi minore

FRANZ SCHUBERT
Quartetto n. 14 in re minore "La morte e la fanciulla"

FINESTre Quartet

Forse sono pochi a sapere che, oltre alla creazione di indimenticabili opere liriche, Giuseppe Verdi ha fornito il suo apporto, minimo ma significativo, al repertorio cameristico.

Il *Quartetto in mi minore* di Verdi fu scritto a Napoli nel 1873 e la sua stesura ha alle spalle una storia abbastanza curiosa. Infatti, l'autore era giunto nella città partenopea per presenziare all'allestimento dell'*Aida*, ma un improvviso malessere del famoso soprano Teresa Stolz fece slittare la "prima" dell'opera, per cui il musicista, avendo del tempo a disposizione, diede vita a questo quartetto per archi, sua unica incursione nel genere cameristico. La musica per quartetto d'archi era considerata la massima espressione della musica da camera. La scrittura a quattro parti infatti ha sempre rappresentato la perfezione dell'armonia musicale, sinonimo di sforzo compositivo, concentrazione e rigore. Un compositore dell'Ottocento doveva poi confrontarsi inevitabilmente con i magistrali quartetti di compositori del calibro di Beethoven, Schubert, Brahms ... un'impresa veramente impegnativa.

La prima esecuzione assoluta del *Quartetto in mi minore* di Verdi avvenne davanti a un piccolo gruppo di amici intimi e fu affidata a un quartetto formato da musicisti napoletani: i fratelli Pinto ai violini, Salvatore alla viola e Giarritiello al violoncello. Il compositore, alla fine dell'esecuzione, si ritenne molto orgoglioso per questa sua nuova creatura, al punto che esclamò: «Bello o brutto che sia, questo è comunque un vero quartetto!».

Il brano ebbe subito un discreto successo al di fuori dell'Italia, mentre nel nostro paese dovette attendere il 1901 per la "prima" ufficiale a Milano. Numerosi sono i motivi del ritardo nella diffusione del Quartetto di Verdi: la partitura fu considerata "difficile"; tratti tipicamente operistici sono abbinati ad effetti dissonanti, come quelli presenti nel movimento conclusivo; e poi ... altre ragioni legate alle rivalità e gelosie interne, da parte di chi non vedeva di buon occhio un Verdi che si occupasse anche di musica da camera.

Oggi il *Quartetto in mi minore* di Verdi è entrato stabilmente nel repertorio dei quartetti più famosi e rappresenta uno dei lavori cameristici più interessanti della musica di fine Ottocento. Numerose sono le registrazioni discografiche presenti sul mercato.

Il *Quartetto in re minore* "La morte e la fanciulla" fu composto tra il marzo del 1824 e l'inizio del 1826, ma non si esclude che nel 1825 l'opera fosse già elaborata nelle sue linee essenziali ed è certamente uno dei lavori cameristici più perfetti del musicista austriaco e giudicando dall'opinione dei critici il più diretto anello di congiunzione fra Beethoven e Brahms; la genialità del disegno armonico, l'equilibrio delle sonorità e la varietà dello svolgimento tematico lo pongono molto al di sopra della precedente produzione quartettistica schubertiana. Questo Quartetto ha goduto sempre e giustamente di grande popolarità, soprattutto per il secondo tempo, il mirabile *Andante con variazioni* sul tema *liederistico* già utilizzato nel febbraio del 1817, su testo del poeta tedesco Matthias Claudius (1740-1815), in *Der Tod und das Mädchen*, (La morte e la fanciulla), che ha dato poi il titolo all'intera composizione. Un pensiero di rassegnata tristezza grava sul tema principale della variazione, indicato da Schubert con queste parole pronunciate dal personaggio simbolico della morte, consolatrice di ogni umano affanno: «Non aver paura, non ti faccio male. Riposerai dolcemente sulle mie braccia». Un lirismo di straordinaria purezza avvolge le cinque variazioni, proiettate verso quel superiore clima

spirituale che l'estetica romantica definisce l'approdo dell'espressione redentrice della musica; la terza e la quinta variazione hanno un tono più teso e agitato, come a sottolineare un senso di ribellione contro la dolorosa realtà della vita.

L'*Allegro* iniziale è basato sul conflitto tra due temi di carattere opposto, quasi ad indicare l'ambiente psicologico in cui si muove il Quartetto: cupo ed energico l'uno, grazioso e affettuoso l'altro. Nella coda il contrasto si attenua e si scioglie in accordi ombrosamente sfumati e delicati. Spigliato e giovanile si presenta lo *Scherzo*, il cui ritmo tagliente e scandito verrà ripreso da Wagner per la scena della fucina nel primo atto del *Siegfried*, Prima della ripresa del tema principale si snoda un trio molto cantabile. Di taglio un po' beethoveniano il *Presto* finale, pieno di dinamismo vigoroso e di colori smaglianti, è formato da due temi: il primo vivace e brillante in tempo 6/8 e il secondo più disteso e cantabile. Il critico Einstein lo definì «la tarantella della morte, in una combinazione di rondò e di forma sonata» che si conclude con un vigoroso e drammatico *Prestissimo*.

NOVEMBRE

Giovedì 6

Ostiano, Teatro Gonzaga, ore 21.00

GIUSEPPE VERDI

(1813-1901)

Quartetto in mi minore

Allegro – Andantino – Prestissimo - Scherzo fuga: Allegro assai mosso

FRANZ SCHUBERT

(1797-1828)

Quartetto n. 14 in re minore “La morte e la fanciulla”

Allegro - Andante con moto – Scherzo. Allegro molto - Presto

FINESTre Quartet

Kati Tuominen violino

Heidi Kuula violino

Heili Hannikainen viola

Elna Sipilä violoncello

FINESTre Quartet. Formatosi nel 2008 (Finlandia) il FINESTre Quartet è da tempo attivo nella vita musicale di Tampere e di tutta la regione finlandese di Pirkanmaa. Il suo repertorio spazia dai classici capolavori quartettistici alla musica contemporanea. Tutti i membri del quartetto sono professori della Tampere Philharmonic Orchestra. L'attività del FINESTre Quartet è stata ufficialmente riconosciuta dalla Fondazione Culturale Finlandese, la Pro Musica foundation e la Pro Orchestra foundation.

Kati Tuominen si è diplomata presso la Longy School of Music di Boston nel 2003 e alla Sibelius Academy nel 2004. I suoi insegnanti sono stati Laura Bossert, Zinaida Gilels and Pertti Sutinen. Ha suonato con direttori del calibro di Claudio Abbado e Seiji Ozawa. Ha studiato musica da camera con il Juilliard String Quartet, Emanuel Ax, Victor Rosenbaum e altri. Ha suonato come solista in Finlandia e anche negli Stati Uniti dove è stata Concertmaster dei Boston Virtuosi e prima parte dei secondi violini dei St. Michel Strings. Oggi fa parte della Tampere Philharmonic Orchestra.

Heidi Kuula si è diplomata presso la Sibelius Academy con Kaija Saarikettu e la Hochschule der Künste di Berlino con Mi-Kyung Lee. Dopo una collaborazione dal 1996 al 1999 con la Helsinki Philharmonic Orchestra e nel 2003 con la Finnish Radio Symphony Orchestra, dal 2000 occupa il ruolo di secondo violino principale nella Tampere Philharmonic Orchestra.

Heili Hannikainen si è diplomata nel 2008 in viola barocca e viola solista presso la Sibelius Academy, con eccellenza. Dal 1996 ha lavorato come solista e in ensemble con l'NYYD Ensemble, l'Hortus Musicus Ensemble e come membro del Tallinna Keelpillikvartet e del Tobias Keelpillikvartet. Ha occupato il ruolo di viola principale nella Vaasa City Orchestra e, dal 2007, fa parte della Tampere Philharmonic Orchestra.

Elina Sipilä ha studiato con Arto Norasgraduato alla Sibelius Academy dove si è diplomata con lode nel 2002. Ha fatto parte del Tampere Raw ensemble, ha collaborato come secondo violoncello solista nella Jyväskylä Sinfonia dal 2002 al 2003 e anche come solista con la Helsinki Philharmonic Orchestra. Fa parte della Tampere Philharmonic Orchestra dal 2003, dove ricopre il ruolo di violoncello principale.

Prossimo concerto

Domenica 9

Brescia, Chiesa di San Giorgio, ore 21.00

Musiche di P.A. Locatelli, G.F. Haendel,
F.M. Veracini, D. Scarlatti, G. Tartini, J.S. Bach

Enrico Casazza violino - **Matteo Messori** cembalo

www.settimanebarocche.com